

Primo bilancio dell'esperienza toscana

Le comunità montane strumento per un nuovo sviluppo

A Firenze la prima conferenza regionale — Lagorio: le Regioni ripresenteranno al nuovo governo le proposte già unitariamente elaborate — Baltere la logica dello spopolamento e della concentrazione — La relazione del compagno Pucci

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. La regione Toscana e le comunità montane hanno tenuto oggi a Firenze, nel palazzo del congresso, la prima conferenza regionale delle comunità montane. La conferenza è stata aperta dal presidente della giunta regionale, il compagno Lagorio il quale ha ricordato le proposte che le regioni avevano unitariamente presentate al dimissionario governo Rumor. Tali proposte (ispirate, ha detto Lagorio, alla linea di un « piano di emergenza » nei settori della agricoltura, dei trasporti, della casa, delle spese igieniche e sanitarie, con una cifra di mille miliardi di lire, da affidare interamente alle regioni e, attraverso questo, alla rete del potere democratico di base) saranno ripresentate da ribaldo Lagorio « con forza nei prossimi giorni al nuovo governo ». « Il nuovo governo — egli ha continuato — deve parlare chiaro, sostituire l'azione alla discussione, chiudere il dibattito, il piano di emergenza, e sulle forti risorse finanziarie che lo debbono strutturare ». Lagorio ha concluso dicendo che le regioni si accingono « senza apriorismi » a rappresentare « con fermezza » al nuovo governo la piattaforma di lavoro già proposta in gennaio, aggiungendo che « saranno fatti a determinare i giudizi ».

In gennaio e febbraio Forti incrementi della produzione metalmeccanica

Il gruppo Finmeccanica, la società finanziaria a partecipazione statale cui fanno capo le attività meccaniche, elettromeccaniche e di costruzione mezzi di trasporto, informa che nel mese di gennaio ha realizzato un fatturato superiore dell'88% rispetto al gennaio 1973 per un ammontare di 65 miliardi di lire. Aumentano i ricavi anche nei mesi di febbraio e marzo. I dati sono annunciati per la produzione siderurgica. Nei mesi di gennaio e febbraio la produzione di acciaio ha raggiunto 3 milioni e 820 mila tonnellate (rispetto a 2 milioni e 2 milioni e 716 mila) e quella di ghisa 1 milione e 881 mila (nel 1973 un milione e 276 mila). I cantieri navali sono un altro settore che si trova nelle condizioni, per livello di ordini e costruzioni in corso, di raddoppiare entro breve tempo il fatturato. Questi risultati sono consentiti dalla maturazione di alcuni nuovi investimenti e non dalla rinuncia dei lavoratori a battere per le rivendicazioni sindacali la conferma ulteriore che soltanto l'espansione degli investimenti e una migliore distribuzione fra i settori può consentire un sostenuto livello di aumento della produzione.

LANEROSI — Il consiglio di amministrazione del Gruppo Lanerossi, settore tessile confederativo facente capo all'ENI, ha approvato il consuntivo del '73 che segnala vendite per 77,2 miliardi corrispondenti ad un incremento del 21% nei ricavi e del 7,3% nella produzione. Il fatturato consolidato del Gruppo è stato di 134 miliardi con un aumento del 26%. I profitti consentono la destinazione ad ammortamenti di 4 miliardi e 189 milioni di lire. I Lanerossi triplicherà il capitale sociale portandolo da 11 a 33 miliardi di lire.

LA LIRA — Le quotazioni della lira sono migliorate dell'1% nel cambio ufficiale (commerciale) e del 2,5% in quello libero

Perquisita la sede dell'Unione dei consumatori

Una perquisizione è stata compiuta nella sede dell'Unione Nazionale Consumatori, Roma in via Andrea Doria. A condurre l'operazione sono stati i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bobbio (provincia di Piacenza) sotto la direzione del pretore di Bettola (altro paese della provincia piacentina), Bruno Catalano. Questo magistrato, qualche settimana fa aveva avviato un'indagine nella zona di Piacenza su presunti episodi di imboscamento di olio d'oliva. Contro il presidente di Unione Consumatori, Donna, aveva presentato una denuncia ex dipendente. Donna ha respinto e definita « grottesca » la accusa di agiotaggio.

I finanzieri irrompono nel rifugio e arrestano due persone

Trovato in una cascina e liberato l'industriale Rossi di Montelera

Il rapito era su un lettino ma stava bene — Le lunghe trattative — Gli interventi degli « sciacalli » — Montelera fu prelevato dai banditi quattro mesi orsono — Le prime dichiarazioni di Emilio Baroni ritornato a casa a Lodi

TREVIGLIO (Bergamo), 14. Clamorosa operazione di un pattuglia di uomini della guardia di Finanza che stasera ha fatto irruzione in un cascinale di Treviglio. L'industriale Luigi Rossi di Montelera rapito quattro mesi orsono e per il quale era stato chiesto, pare, un riscatto in oro di molti miliardi. Rossi di Montelera era sdraiato sopra un lettino in un sotterraneo e guardato a vista da alcuni paragoni che sono state arrestate. Il prigioniero, subito riciccolato e rilasciato a S. Donato Milanese intorno alle 21,30 di ieri, a testimonianza della drammatica esperienza vissuta in questi 13 giorni trascorsi nelle mani di una agguerrita banda di rapitori.



L'industriale Luigi Rossi di Montelera

Una cicatrice al sopracciglio sinistro resterà per sempre sul volto di Emilio Baroni, il commerciante ed agrario lodigiano rapito la notte del 1. marzo e rilasciato a S. Donato Milanese intorno alle 21,30 di ieri, a testimonianza della drammatica esperienza vissuta in questi 13 giorni trascorsi nelle mani di una agguerrita banda di rapitori.

Emilio Baroni ha trascorso oggi la sua prima giornata in seno alla famiglia e per la prima volta le porte della villa di Corso Mazzini si sono aperte per far entrare i rappresentanti della stampa che fino da questa mattina stazionavano davanti al cancello della villa.

Abbiamo avuto il racconto della stessa voce del commerciante sequestrato di quel terribile momento, assieme ad altri particolari forse ancora da verificare. Il racconto è stato reso legale dalla famiglia Baroni, avv. Costantino Ercoli e dal dottor Carlo Cantamesse, commercialista ed insegnante, i due giuristi che hanno tenuto i contatti con i rapitori e che hanno materialmente consegnato il denaro del riscatto (850 milioni hanno precisato) nelle loro mani. Soltanto nella serata dello stesso giorno, poiché il suo rientro a casa si prolungava oltre la norma, si concluse a pensare all'ipotesi dell'incidente stradale che però non trovò alcuna convalida.

Soltanto intorno alle ore 20 del giorno successivo, giovedì 15 novembre, quando la notizia era già di pubblico dominio — i rapitori si misero in contatto con la famiglia Rossi di Montelera. Quello contatto, in realtà, non ha mai avuto alcuna conferma ufficiale né da parte del familiare né da parte degli inquirenti. Una voce maschile annunciò a Lorenzo Rossi — che aveva risposto al telefono — che « Luigi » era stato rapito e che ulteriori precisazioni sarebbero state date in seguito.

La legge che prevede la possibilità di concedere la libertà provvisoria anche a detenuti per reati che prevedono il mandato di cattura obbligatorio (la legge in base alla quale è stato scarcerato anche Valpreda) deve essere applicata anche ai cittadini che prestano servizio militare.

Lo ha stabilito la corte costituzionale la quale ha dichiarato illegittimo l'articolo 322 secondo comma del codice penale militare di pace.

La vicenda che ha dato origine alla decisione della corte ha per protagonista un giovane, Riccardo Ciuffardi, arrestato per essersi rifiutato di prestare servizio militare adducendo motivi di coscienza che « le ragioni che confortano l'autonomia provvisoria nel codice penale militare dei casi nei quali il mandato di cattura è obbligatorio, non valgono per il diverso trattamento riservato all'imputato soggetto alla giurisdizione militare rispetto a quello soggetto alla giurisdizione ordinaria in ordine alla concedibilità della libertà provvisoria, nei casi di obbligatoriietà del mandato di cattura ».

« E anche a ritenere — conclude la sentenza — che il principio di eguaglianza non venga in considerazione per essere diversa la posizione giuridica del militare e del non militare, la norma dovrebbe sempre cadere per la sua irragionevolezza perché la carcerazione preventiva, che è giustificata da esigenze eminentemente processuali, non si attegga in modo diverso, quanto alla sua funzione e alla sua finalità, nel rito ordinario e nel rito militare ».



Per la protesta antirazzista sotto processo marinai USA

Si è svolta ieri mattina nella sede dell'U.S. Navy di Anagnò — davanti ad un tribunale militare — l'udienza preliminare del processo a carico di 11 marinai di colore e due bianchi imputati di rivolta e lesioni. Nel novembre scorso a bordo della portaerei « Little Rock », in navigazione al largo della Turchia, tra alcuni membri dell'equipaggio esplose una violenta rissa, che durò diverse ore. La causa dello scontro fu dovuta al ferimento di un marinaio negro. Questa provocazione fu l'ultima di una lunga serie, ispirata da motivi razziali, che — a detta degli imputati — venivano appoggiate dallo stesso comandante dell'imbarcazione. Giunti a Napoli, primo porto dopo la rissa, gli imputati vennero fatti sbarcare ed affidati agli agenti dell'U.S. Navy in attesa del processo. Ieri mattina, i difensori hanno preannunciato un'istanza di ricusazione dei giudici, nominati dal comandante della « Little Rock ». Nella foto: i marinai imputati per i fatti della « Little Rock ».

Gravi procelli contro gli enti locali Quando lo Stato abdica di fronte ai privati

DA PIU' di venti anni il regime democristiano ha biocato la finanza locale su un livello di organica insufficienza, col preciso scopo di impedire l'espansione dei consumi sociali in tutti quei campi che sono affidati a Comuni e Province (edilizia sociale, scuola, trasporti, verde pubblico, servizi, ecc.) per destinare invece le pubbliche risorse al finanziamento dello squilibrato sviluppo monopolistico. Così si è avvitata la spirale del disavanzo e dell'indebitamento degli enti locali che raggiunge ormai livelli catastrofici.

I governi democristiani, anche quello testé defunto, hanno affrontato questo problema con cinica irresponsabilità ed incoscienza. Con la cosiddetta « riforma » tributaria hanno liquidato ogni possibilità di manovra delle entrate da parte dei Comuni. Col trattamento fatto alle Regioni, che dispongono di una quota esagerata di spesa pubblica, hanno vanificato, finora, la speranza che la nascita delle Regioni riattivasse tutto il tessuto delle autonomie locali. Si è giunti alle più assurde follie, alla dissipazione del bene pubblico: basti pensare che soltanto a causa dei ritardi burocratici nel versamento da parte dello Stato agli enti locali di somme da essi dovute, decine di miliardi di interessi passivi aggiuntivi devono essere pagati da Comuni e Province costretti a ricorrere alle banche per ottenere anticipazioni di cassa ai correnti tassi di interesse! Un esempio fra i tanti: ancora in questi giorni il governo sta esaminando i bilanci degli enti locali del 1973, bilanci ovviamente in gran parte già spesi e vi appaiono paurosi tagli che possono solo creare ulteriori difficoltà e maggiori costi per la finanza pubblica.

Ebbene, oggi si prende atto del dissesto provocato nella vita nazionale dal distorto sviluppo monopolistico e si riconosce che proprio in quei campi finora sacrificati della agricoltura, della scuola, della edilizia sociale, dei servizi di trasporto, dell'igiene e della sanità pubblica, ecc. devono essere principalmente impegnati i finanziamenti dello Stato per cominciare a colmare il pauroso fabbisogno.

Sembrerebbe ovvio, a questo punto, finanziare adeguatamente quegli organismi dello Stato, cioè Comuni, Province e Regioni, che sono istituzionalmente preposti a svolgere queste funzioni. Ma il regime democristiano di questo non ne vuole sapere. Nessuna fra le tante proposte presentate in Parlamento per ristabilire la finanza locale, è stata minimamente presa in considerazione. Si pensa, invece, come si è visto l'altro giorno al Consiglio comunale di Torino, di trovare strumenti sostitutivi ricorrendo a « concessioni » di poteri pubblici a società finanziarie ovvero affidandosi al cosiddetto « leasing immobiliare » che altro non è che un trasferimento a società finanziarie di competenze proprie degli enti locali, per costruire, a prezzi più alti, attrezzature che Comuni e Province, ove ne avessero i mezzi, potrebbero realizzare direttamente in minor tempo e a costi minori.

Le conseguenze di una scelta che andasse in questa direzione sarebbero gravissime. Comuni, Province e Regioni verrebbero condannati forse irrimediabilmente ad inedia e al collasso. Nel frattempo, società per azioni (poco importa se pubbliche o private) per le une e le altre debbono istituzionalmente perseguire non tanto fini sociali quanto fini di profitto farebbero affari colossali a spese dello Stato assumendo in proprio come prevedono certi schemi di concessione, non solo l'esecuzione di opere e il relativo profitto, ma anche parti rilevanti del pubblico potere (espropriazioni, appalti, progettazioni, ecc.) e perfino la gestione dei servizi, sul modo delle autostrade.

Opportunamente, il gruppo consiliare comunista di Torino ha bloccato, almeno momentaneamente, questa pericolosa manovra. Ma occorre che il grido di allarme lanciato a Torino sia ascoltato in tutto il paese, e sia fatto udire, soprattutto, al nuovo governo che deve essere costretto a rinunciare a questi nazaschi progetti e ad imboccare finalmente la via della piena attuazione dell'ordinamento regionale e del risanamento della finanza locale, se veramente si vogliono soddisfare prontamente e in forma democratica le esigenze di un nuovo tipo di sviluppo

Enzo Modica

Lettere all'Unità

Una sanatoria di situazioni ormai irreparabili

Una sanatoria di situazioni ormai irreparabili. Cara Unità, vi sono purtroppo molte persone, specie donne, che lottano per l'esistenza della legge sul divorzio e pensano che l'imminente consultazione elettorale sia stata indetta per pronunciare un « sì » al divorzio o un « no ». Ho dovuto fare questa constatazione in diverse occasioni, per cui ritengo utile che ognuno di noi si preli a svolgere la sua piccola campagna elettorale affinché tutti sappiano che il divorzio è un diritto ormai acquisito e pienamente operante.

Diffondere gli atti del convegno sulle istituzioni militari

Diffondere gli atti del convegno sulle istituzioni militari. Caro direttore, sono un compagno ufficiale di complemento e vorrei chiedere di diffondere il possibile tutti i militari gli atti del recente convegno di Roma sulle « Istituzioni militari e la difesa ». Tieni presente che l'Unità non può ancora penetrare normalmente negli ambienti militari, ma possono essere studiati al meglio. Vorrei anche dire che, secondo me, dovrebbe essere estesa e generalizzata la prassi degli « incontri con i giovani di leva », così opportunamente iniziata a Bologna e che, partendo per il servizio militare, adempiono un dovere; e che noi comunisti chiediamo loro impegno sociale e civile, e fedeltà al Paese e alla Costituzione.

I ferrovieri di Bolzano per gli emigrati del Sud

I ferrovieri di Bolzano per gli emigrati del Sud. Cari compagni, siamo un gruppo di ferrovieri di Bolzano e vogliamo segnalare il contenuto di un avviso al personale apparso giorni fa sul nostro quotidiano. Il « Capo ufficio commerciale e traffico » del compartimento di Verona ha comunicato che il ministero del Lavoro ha fatto sapere che « numerosi lavoratori italiani rientrano dalla Germania, ma non hanno un contratto di lavoro per un periodo di sei mesi. L'avviso prosegue poi con dei particolari tecnici che riguardano specificatamente modalità di assunzione ferroviaria ».

Noi abbiamo tratto la conclusione che questo avviso rappresenti un fatto grave nella situazione attuale del nostro paese. In questi anni, e nei mesi passati, in questo periodo vi erano molti lavoratori che andavano in Germania per guadagnare da vivere, ed ora, non solo gli emigrati non partono, ma — secondo il ministero — rientreranno « numerosi lavoratori ». Adolfo PINELLI, Vittorio Emanuele FRANZONI, Roma; Teodoro BASTIA, Torino e Giuseppe FRETE, Roma (« Sul fronte del lavoro pubblico è necessario un largo dibattito per far chiarezza ed evitare ogni confusione. Comunque, la prima direzione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:»

Adella TUCIFERRI, Pesaro (« Tempo fa la stampa locale ha pubblicato un articolo di un parco sotterraneo da costruire al largo di Monte Conero, mediante l'affollamento di massi artificiali in cemento, ma che pare sia evidente il pericolo di inaglio, o comunque di collisione, per le grosse petroliere che sono sulla rotta del canale di Fiume. Non si dovrebbe lasciare che la bella riviera del Conero corra il pericolo di essere inquinata »); Adolfo PINELLI, Vittorio Emanuele FRANZONI, Roma; Teodoro BASTIA, Torino e Giuseppe FRETE, Roma (« Sul fronte del lavoro pubblico è necessario un largo dibattito per far chiarezza ed evitare ogni confusione. Comunque, la prima direzione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:»

Il nostro Partito è sempre stato contrario all'emigrazione, ed ora che avviene questo rientro forzato di nostri concittadini, non si può che stringere il nuovo governo a creare nuovi posti di lavoro. Da tempo il movimento operaio ha fatto la « questione meridionale » ed ora più che mai è necessario che si occupino di disoccupati e dei sottoccupati che più affliggono il nostro Paese.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di ferrovieri comunisti (Bolzano)

La mia bambina non vuole più stare in manicomio

Egregio direttore, sono la mamma di una bambina quattordicenne subnormale, con squilibrio psichico, ricoverata da quasi tre anni in manicomio, per dir meglio come adesso si usa in ospedale psichiatrico di Padova. Prima si trovava in un istituto per minori, ed era un posto in cui si viveva umanamente; i bambini erano tenuti a bada per mezzo del terrore e col calmarli, alla più piccola manicherozza venivano rinchiusi in gabbiette di ferro, alla notte lasciavano liberi i cani per incutere la paura.

Mia figlia porta anche le conseguenze di un trattamento simile, subito per noi, ed ora, dato che non è accettata neanche negli istituti, deve essere ricoverata in manicomio? Deve continuare a vivere assieme a recchie dementi e alcolizzate? Mia figlia vuole vivere assieme ad altri bambini, vuole andare a scuola e dice che non vuole più stare con i matti. Non posso portare a casa la bambina per molti gravi motivi: in una situazione difficile. Ora, dopo l'ultimo sfratto, abbiamo in una vecchia scuola abbandonata (Scuola vecchia di Lion di Albignasego) con conseguenze in materia di salute. Perché si porta in famiglia?

Scritture lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome sia anonimo, lo indichi con un asterisco. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o con una sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.